

Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

*Rassegna stampa sulla Rai - Attività sindacale
Articoli già pubblicati nel Web - Per uso personale*

FONTE:

key**4**biz
dal 2002

Canone Rai, sindacati sulle barricate. La battaglia si sposta al Senato

I sindacati Rai scrivono al Governo contro la decisione di destinare all'erario il recupero dell'evasione del canone. L'opposizione promette battaglia. Il provvedimento in Senato a metà mese.

di Raffaella Natale | @RaffaNatale | 5 novembre 2015, ore 10:30

Continua a far discutere la misura prevista dalla **Legge di Stabilità** che destina il recupero dell'evasione del **canone Rai** al **Fondo per la riduzione della pressione fiscale**.

Parliamo di circa **1,4 miliardi di euro** che andranno nelle casse dello Stato, secondo alcuni per colmare il buco della Tasi.

Il nodo da sciogliere è uno: **un'imposta di scopo, qual è appunto il canone Rai, può essere destinata all'erario?**

E mentre i **sindacati di lavoratori, giornalisti e dirigenti della tv pubblica scrivono al Governo** per lanciare l'allarme, denunciando la *“grave incongruenza”* della norma secondo la quale le somme recuperate dall'evasione *“non sarebbero interamente destinate alla Rai”* ma all'erario, l'opposizione promette battaglia in Senato dove il provvedimento sarà discusso dal 16 al 20 novembre.

Ieri intanto le Commissioni Bilancio di Camera e Senato hanno avviato l'esame congiunto del testo. Gli stessi tecnici del Bilancio hanno manifestato le loro perplessità sulla norma, chiedendo chiarimenti proprio per la parte che prevede di desinare il recupero dell'evasione al Fondo per la riduzione della pressione fiscale, quando quelle quote in realtà *“sono già destinate dalla legislazione vigente a specifiche finalità”*.

Ai sensi dell'art. 27, comma 8, della legge finanziaria per il 2000 il canone è, infatti, attribuito per intero alla Rai, in quanto concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ad eccezione dell'1% che spetta all'Accademia di Santa Cecilia.

La **Corte costituzionale**, nel ribadire la legittimità dell'imposizione del canone radiotelevisivo, ha chiarito con la sentenza 284/2002, che lo stesso *“costituisce in sostanza un'imposta di scopo, destinato come esso è, quasi per intero (a parte la modesta quota ancora assegnata all'Accademia nazionale di Santa Cecilia) alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo”*.

Come può, quindi, il Governo destinare il recupero dell'evasione del canone all'erario?

I sindacati dei lavoratori Rai chiedono chiarezza e hanno scritto una lettera, che Key4biz ha potuto visionare, indirizzata al Premier **Matteo Renzi**, al presidente della Commissione di Vigilanza **Roberto Fico**, al Ministro dell'Economia **Pier Paolo Padoan**, al Ministro dello Sviluppo economico **Federica Guidi**, al Sottosegretario alle Comunicazioni **Antonello Giacomelli**.

La missiva porta in calce la firma di quasi tutte le sigle sindacali: SLC – CGIL Sindacato Lavoratori Comunicazione; UILCOM – UIL Unione Italiana Lavoratori della Comunicazione; UGL – Telecomunicazioni Unione Generale Lavoro – Telecomunicazioni; SNATER Sindacato Nazionale Autonomo Telecomunicazioni e Radiotelevisioni; **LIBERSIND. CONF. SAL Confederazione Sindacati Autonomi Lavoratori**; USIGRAI Unione Sindacale Giornalisti Rai; ADRAI Associazione Dirigenti Rai.

Significativo che tutte le sigle sindacali si siano trovate d'accordo nel dire all'unisono all'esecutivo di Renzi che destinare il recupero dell'evasione per i prossimi due anni all'erario mette in difficoltà l'azienda e così facendo *“si nega l'obiettivo dichiarato dal Governo di voler aumentare il “tasso” di servizio pubblico della Rai”*.

“Se questa scelta fosse confermata – hanno sottolineato – si determinerebbe una condizione di non trasparenza nei confronti dei cittadini rispetto all'effettivo contributo al servizio pubblico radiotelevisivo, assunto che il canone Rai è una tassa di scopo, il cui importo deve essere chiaramente identificato”.

Altro importante aspetto, secondo le sigle sindacali la norma sul canone lascia *“intatto il tema centrale che attiene all'autonomia della Rai, visto che già nel 2014 sono stati sottratti **150 milioni***

di euro a bilancio di previsione già concluso, e nel 2015 sono stati sottratti altri 85 milioni di euro” (questi ultimi come conseguenza della decisione di ridurre il canone del 5%, ndr).

Secondo i sindacati, “L’incertezza dell’entità del finanziamento pubblico alla Rai pone oggettivamente l’azienda in una condizione di rischio di riduzione dell’indipendenza e di capacità progettuale editoriale ed industriale per il medio/lungo termine”.

Le single sindacali avrebbero preferito che il tema del **finanziamento del servizio radiotelevisivo pubblico** fosse stato definito nell’ambito di una riforma complessiva di sistema e della Rai.

Si spera che collegando il canone alla bolletta elettrica si possa risolvere il problema dell’evasione che ammonta a circa 500-700 milioni di euro l’anno, ma riconoscono la complessità della misura.

“Sappiamo bene – conclude la missiva – che l’evasione è uno dei problemi fondamentali del finanziamento del servizio pubblico, e su essa abbiamo ripetutamente chiesto di intervenire. Ci auguriamo, pertanto, che il sistema del canone in bolletta, nonostante la complessità applicativa e l’impegno di tante società fornitrici, sia efficace nel contenere se non addirittura eliminare l’evasione”.



RAI/ Sindacati in allarme, azienda a rischio con il blocco dei ricavi del canone

«L’incertezza dell’entità del finanziamento pubblico alla Rai pone oggettivamente l’azienda in una condizione di rischio di riduzione dell’indipendenza e di capacità progettuale editoriale ed industriale per il medio/lungo termine, tema peraltro già denunciato dalla presidenza dell’Ebu, organismo che raggruppa le tv pubbliche europee.

È l’allarme lanciato dai sindacati di lavoratori, giornalisti e dirigenti in una lettera aperta alle istituzioni in cui definiscono una «grave incongruenza» la norma della legge di stabilità secondo la quale le somme recuperate dall’evasione del canone «non sarebbero interamente destinate alla Rai né al sistema dell’editoria, ma verrebbero destinate al fondo per la riduzione della pressione fiscale». «Se questa scelta fosse confermata – scrivono in una nota Slc Cgil, Uilcom Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater **Libersind-ConfSal**, UsigRai e AdRai – si determinerebbe una condizione di non trasparenza nei confronti dei cittadini rispetto all’effettivo contributo al servizio pubblico radiotelevisivo, assunto che il canone Rai è una tassa di scopo, il cui importo deve essere chiaramente identificato.

Tra l'altro questa impostazione confermerebbe la possibilità che il canone effettivamente destinato alla Rai possa essere ulteriormente ridotto. Tenere bloccati i ricavi da canone impedisce alla Rai di fare investimenti, innovazione e aumentare la qualità del prodotto». Citando i casi di Francia, Germania e Regno Unito in cui le risorse delle tv pubbliche «sono nettamente superiori a quelle italiane», i sindacati sottolineano che «le risorse ulteriori che il pagamento del canone potrebbe fornire alla Rai darebbero all'Italia un servizio pubblico di maggiore qualità e competitivo in campo internazionale». Per di più «nella sostanza si nega l'obiettivo dichiarato dal Governo di voler aumentare il 'tasso' di servizio pubblico della Rai. Inoltre resta intatto il tema centrale che attiene all'autonomia della Rai, visto che già nel 2014 sono stati sottratti 150 milioni di euro a bilancio di previsione già concluso, e nel 2015 sono stati sottratti altri 85 milioni di euro».

Il diario del lavoro

Quotidiano on-line del lavoro e delle relazioni industriali

TELECOMUNICAZIONI

Indagini su dirigenti Rai, sindacati chiedono incontro per chiarimenti

I sindacati di categoria Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, UGL Telecomunicazione, Snater e **Libersind-ConfSal** hanno chiesto un incontro urgente in merito alle recenti indagini della Guardia di Finanza sui presunti fondi neri destinati a dirigenti Rai. «Si parla di 38 milioni di euro – sottolineano i sindacati di categoria in una nota congiunta - finalizzati all'ottenimento di commesse per la fornitura tecnica».

«Da tempo le organizzazioni sindacali – proseguono - denunciavano il problema sia dell'utilizzo smodato degli appalti che dell'assenza di una reale trasparenza negli affidamenti. Il fatto di aver coperto tali situazioni rende la questione ancora più pericolosa. In un momento così delicato per la Rai, - concludono i sindacati - quello di cui certamente non c'è bisogno è una pubblicità del genere che mette in difficoltà tutti per gli errori di pochi.»

03 Novembre 2015



RASSEGNA STAMPA

Publicato il 29/10/2015, 11:30 | Scritto da [Andrea Amato](#)

Un caso i 24mila euro per Varoufakis in tv.

La Rai: “Non c’entriamo” – Canone e appalti, sotto accusa Governo e vertici

Viale Mazzini sull'intervista da Fazio: “Paga Endemol”. L'ex ministro greco ha preso mille euro al minuto. Sul canone le critiche dell'opposizione alla manovra. Ma l'Antitrust: “Ok metterlo in bolletta, ma distinto dal consumo di energia”.

Rassegna stampa: *Corriere della sera*, pagina 13, di Giovanna Cavalli.

Un caso i 24mila euro per Varoufakis in tv. La Rai: “Non c’entriamo”

Viale Mazzini sull'intervista da Fazio: “Paga Endemol”.

«Roba da matti. Cari compagni, pagatevelo voi il canone!», ruggisce su Facebook **Matteo Salvini**, scandalizzato dal megacompenso sborsato per l'ospitata di **Yanis Varoufakis** a **Che tempo che fa** del 27 settembre: 24mila euro più Iva per circa 22 minuti di chiacchierata domenicale con **Fabio Fazio** su **Rai 3**. Oltre a volo in prima classe, vitto, pasti e trasferimenti all'altezza, va da sé. Un lussuoso gettone di presenza che ha scatenato le ire del centrodestra, a cominciare da **Renato Brunetta** che sugli emolumenti, segreti e non, di *viale Mazzini* vede rosso: «Fatto gravissimo e inaudito, se fosse confermato». Lo è, visto che non si tratta di un'indiscrezione, ma la fonte è lo stesso ex ministro delle Finanze greco che l'ha rivelato sul suo blog con un post festoso: «Trasparenza ovunque!». Costringendo l'azienda a un breve comunicato serale, giunto dopo lunghe e agitate consultazioni, con cui si chiama fuori dalla trattativa economica: «L'ex politico greco è stato contattato dalla **Endemol**, società produttrice del programma, che ha la gestione diretta degli ospiti della trasmissione, all'interno di un plafond complessivo e concordato, e che ha ritenuto evidentemente congruo il compenso richiesto dall'economista».

Precisando poi che la rete diretta da **Andrea Vianello** «ha espresso parere favorevole da un punto di vista strettamente editoriale per un'intervista di interesse internazionale». Difficile che basti questo alla forzista **Mara Carfagna** che chiedeva «una smentita dai vertici». O a **Fabio Rampelli**,

capogruppo di Fratelli d'Italia che commentava: «Nuovi vertici, solite pessime abitudini». **Maurizio Gasparri** non avrebbe speso tanto «per uno scartato pure da **Tsipras**». Il consigliere della Rai **Arturo Diaconale** intende chiedere spiegazioni al dg **Antonio Campo Dall'Orto** (che ieri, munito di diapositive, è stato ascoltato in Vigilanza con il presidente **Monica Maggioni** su qualità dei programmi e futuro digitale) al prossimo cda del 5 novembre. Ma anche il deputato ultrarenziano **Michele Anzaldi** pensa che «con i due miliardi di canone che gli diamo, sarebbe ora di ridurre questi super appalti esterni». E a tale proposito, l'Antitrust ha dato l'okay all'inserimento in bolletta purché sia ben distinto il costo della tv da quello dell'energia.

Canone e caso appalti, finiscono sotto accusa governo e vertici Rai

Le critiche dell'opposizione alla manovra. Ma l'Antitrust: ok metterlo in bolletta, ma distinto dal consumo di energia.

L'audizione dinanzi alla commissione parlamentare di Vigilanza è finita da qualche minuto quando il dg **Campo Dall'Orto** e la presidente **Maggioni** sbucano dall'ascensore al pian terreno di San Macuto. Uno sguardo alle telecamere, un altro ai cronisti in attesa e rapido dietrofront verso le porte che stanno per richiudersi. La situazione si risolve grazie all'intervento dei commessi che da un'uscita secondaria favoriscono "la fuga". È la fotografia dell'imbarazzo che attraversa in questi giorni l'azienda di Viale Mazzini. Il timore di dire una parola di troppo su argomenti che scottano. Il **canone** nella bolletta elettrica, lo scandalo degli appalti, una vicenda quest'ultima tutta da chiarire. che riporta alla passata gestione e sulla quale stanno indagando le Fiamme gialle. Ultimo caso, il cachet che sarebbe stato generosamente elargito all'ex ministro della Finanze greco **Yanis Varoufakis** per la partecipazione alla trasmissione di Fabio Fazio **Che tempo che fa**. Ventidue minuti pagati 24 mila euro da **Endemol**. Poco meno di mille euro al minuto.

LA MONETINA Risultato: un clima di scarsa serenità per chi ha preso da poco in mano le redini dell'azienda. «Se tirassimo una monetina resterebbe sospesa in aria per la tensione che si respira», confida un dirigente che frequenta il 7° piano, il piano nobile di Viale Mazzini. In questo clima Campo Dall'Orto e la Maggioni, convocati per la prima volta dai membri della Vigilanza, dovevano spiegare ieri alla "politica" le linee di indirizzo, dove insomma vorrebbero portare la Rai, come la vogliono risollevare da queste sabbie mobili. Il dg ha mostrato alcune slide e ha spiegato come intende «colmare il gap», per attrarre pubblico, e passare da digital broadcaster a media company. «C'è un pubblico che si sta organizzando da solo e il servizio pubblico non può ignorarlo ha spiegato il dg, che viene da **Mtv**, emittente che ha fatto dei giovani il suo core business ma si tratta di capire quali di questi volumi possono essere portati su diverse piattaforme».

Anche la Maggioni si è posta lo stesso problema, ritessere i fili con gli under 35, «riscrivere le regole del servizio pubblico», dare più qualità a costo di «rinunciare a qualche decimale di share». Dai membri della Vigilanza sono venute però domande su canone, appalti e trasparenza. «Sta per scadere la concessione, come vi preparate a chiedere un nuovo affidamento?», ha chiesto, ad esempio, **Maurizio Rossi** (Gruppo Misto). Che ha messo il dito sulla piaga sollecitando una risposta anche in tema di trasparenza e di appalti. Appalti di cui si è occupato il blog di **Grillo** citando il

Facebook-pensiero dal presidente della Vigilanza **Fico**, con l'accusa al governo di «aiutare i corrotti». Mentre **Minzolini** (FI) ha sollevato il problema delle esternalizzazioni «in un'azienda che ha in organico circa 13mila dipendenti». Indignati per il capitolo appalti anche i sindacati **Slc Cgil**, **Fistel Cisl**, **Uilcom Uil**, **Ugl**, **Snater** e **Libersind-ConfSal**. Unica buona notizia è invece il parere positivo sul canone in bolletta inviato dall'Antitrust. Va bene «ma a condizione di distinguere il costo dell'abbonamento al servizio pubblico da quello della fornitura di energia». Non è molto ma di questi tempi è già qualcosa.

Collegamenti Libersind:

Sito internet



Testata giornalistica



App



Mail



You tube



Facebook



Twitter

